



## PROPOSTE PROGRAMMATICHE PER LA PROVINCIA DI GROSSETO

### - *Osare per la Maremma* -

Nella recente Giornata dell'Economia organizzata dalla CCIAA Camera di Commercio del Tirreno è stata presentata una fotografia della situazione socioeconomica della Provincia di Grosseto che merita attenzione da parte delle forze politiche che si propongono attraverso i propri candidati di prendere le redini del governo nazionale.

Con il presente documento è volontà della Confesercenti Grosseto presentare alcune proposte strategiche per il sistema locale delle imprese che rappresentiamo, soprattutto in una fase critica sia a livello nazionale che locale per il sistema delle piccole e medie imprese, in particolare rispetto al rischio che tali istanze subiscano un deficit di rappresentanza a seguito dell'accorpamento dei seggi elettorali conseguente la riduzione del totale dei parlamentari.

Consapevoli che alcune criticità e rispettive proposte sono puramente di competenza comunale e regionale, l'inquadramento normativo nazionale e la previsione di misure ad hoc risulterebbero certamente determinanti.

#### **Il contesto:**

Il territorio della zona Amiata-Metallifere-Grossetana mostra alcuni fattori geografici e territoriali peculiari.

La densità abitativa è di 56 abitanti per kmq, ossia 1/3 della media regionale (163 ab./kmq), e ciò mette in evidenza un tessuto urbano rarefatto, soprattutto in relazione ai centri interni. Rarefazione che si riflette ovviamente anche sul fattore prossimità, non solo relativamente alle possibilità di accesso ai servizi ma anche in termini di tessuto e reti sociali primarie di protezione delle comunità (legami e prossimità parentali, amicali e di vicinato).

Nella zona Amiata-Metallifere-Grossetana ci sono ad oggi 246 anziani ogni 100 giovani 0-14 anni, ossia circa 2,5 anziani per ogni giovane, ed il dato è superiore a quello medio regionale (215 per 100). Dal 2011 l'indice ha ripreso a crescere; effetti entrambi riconducibili anche all'andamento dei flussi migratori che negli ultimi anni hanno subito un rallentamento.

Il reddito medio IRPEF della zona Amiata-Metallifere-Grossetana è di circa 19.200 € per contribuente, un valore significativamente inferiore rispetto al reddito medio regionale. L'articolazione territoriale con il

reddito più elevato è la Grossetana (ca 19.800 €), seguita da Metallifere (ca 18.600 €) e Amiata (ca 17.000 €, tra i valori più bassi in Toscana).

Gli indicatori relativi alla situazione reddituale (reddito medio IRPEF e importo mensile delle pensioni) mettono in evidenza una condizione di deficit rispetto alla media regionale e gli indicatori di sofferenza economica, abitativa e lavorativa (integrazione canoni di locazione, tasso grezzo di disoccupazione, famiglie con bassi livelli di ISEE) danno in ritorno uno scenario tendenzialmente più critico in confronto al valore toscano.

Anche in demografia assistiamo ad una transizione e nella miscela “esplosiva” di bassa natalità, bassa densità, bassa immigrazione inizia a palesarsi, soprattutto per Grosseto, il «deserto demografico». Una piramide demografica preoccupante, una provincia con un'età media più alta della media Toscana, che è una delle regioni più vecchie della nazione Italia seconda al mondo dopo il Giappone.

Problematica di medio lungo periodo: la scarsità di capitale umano in età produttiva, che colpisce ogni settore, compreso il settore terziario, principalmente commercio e turismo. Senza capitale umano un territorio non può crescere. I problemi di ricerca di dipendenti stagionali nel settore turistico sono lì a confermarlo. Il reddito di cittadinanza è solo una parte risibile del problema: i cittadini residenti che percepiscono il reddito di cittadinanza in Provincia di Grosseto sono 4.710 persone, di cui 1.169 dai 20 ai 29 anni; 912 dai 30 ai 39 anni per un totale di 2.081 persone, ed un reddito medio pari a 510€.

La popolazione provincia di Grosseto dai 20 ai 39 anni ammonta ad un totale di 40.973 pari al 18.8% della popolazione residente; pertanto, solo il 5% della popolazione residente dai 20 ai 39 anni percepisce reddito di cittadinanza. Naturalmente questo non significa non propendere per una riforma della misura assistenziale in modo che non sia un freno al mercato del lavoro.

Dal punto di vista prettamente economico si rileva nel 2021 una sostanziale tenuta del settore primario e del turismo, una flessione del manifatturiero, commercio e logistica ed un incremento per le costruzioni e per quasi tutti i restanti comparti del terziario.

Un dato in apparenza positivo da monitorare: la Provincia di Grosseto chiude l'anno 2021 con un lieve ma significativo incremento delle sedi aziendali, ovvero delle imprese attive; si presenta infatti un saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni, con le prime che sono cresciute e le seconde che restano praticamente stabili.

Per quanto riguarda in particolare il turismo, settore rilevante per il tessuto produttivo locale, il 2021 è stato ancora caratterizzato dal turismo di prossimità, con nessuna provincia toscana che recupera i valori del 2019.

Le previsioni del 2022 per la stagione turistica ormai quasi conclusa sono state più che buone, ma hanno sicuramente pesato le nubi relative all'incertezza internazionale dovuta al conflitto bellico Russia/Ucraina, che spinge l'inflazione dovuta alla crescita dei costi, riducendo il potere di acquisto e di conseguenza costringendo i consumi delle famiglie anche durante i soggiorni estivi.

### **Le proposte locali:**

Oltre i temi rilevanti per il settore delle piccole e medie imprese del terziario a livello nazionale, sui quali rimandiamo al documento prodotto dalla Confesercenti nazionale, come illustrato in premessa ci preme mettere l'accento sulle proposte relative alla Provincia di Grosseto.

La stesura delle seguenti proposte mira principalmente alla valorizzazione dell'intero comparto dei servizi nella Provincia di Grosseto, attraverso il coinvolgimento delle diverse professionalità locali necessarie.

Un primo accento è necessario metterlo sull'attuale costo TARI imposto alle attività produttive del settore commercio e turismo, cresciuto fortemente, fino a divenire insostenibile, negli ultimi 3 anni e con una nuova previsione di aumento per l'immediato futuro. La mancanza di impianti volti al trattamento dei rifiuti rende naturalmente più debole la nostra Provincia, dovendo sopportare cittadini ed imprese il costo della raccolta dei rifiuti non avendo nessun beneficio per quanto concerne lo smaltimento.

Le amministrazioni comunali locali applicano le tariffe TARI secondo l'approvazione dei PEF definiti dall'ATO Toscana Sud Est elaborati a seguito dei criteri imposti dall'autorità nazionale del settore ARERA, che ribalta su cittadini ed imprese i maggiori costi derivanti dalla necessaria e benedetta raccolta differenziata, con un carico economico che deve necessariamente coprire anche i maggiori costi derivanti dalle caratteristiche morfologiche del nostro territorio (ampi spazi con scarsa densità abitativa e diffusione territoriale delle attività produttive) rispetto ai costi della stessa raccolta rifiuti registrati nei perimetri urbani con maggiore concentrazione. Un sistema di calcolo della tariffazione che deve essere necessariamente superato intervenendo alla fonte.

Altro tema trasversale che preoccupa fortemente il tessuto produttivo locale nel breve termine è il costo energetico, più che raddoppiato per le imprese nelle ultime settimane. Sta infatti crescendo una forte preoccupazione nel settore terziario, che difficilmente potrà scaricare sul consumatore finale i maggiori costi sopportati vista la contrazione dei consumi, con il rischio concreto di veder abbassare definitivamente le saracinesche, chiudere ristoranti e strutture ricettive nell'immediato futuro, o ridurre il personale con le difficoltà occupazionali conseguenti.

Saranno fondamentali aiuti concreti da parte del Governo nazionale appena insediato.

Risulta inoltre necessario incentivare l'autonomia energetica, anche con la revisione dei vincoli paesaggistici (e di conseguenza il ruolo delle sovrintendenze) relativi all'installazione di impianti fotovoltaici per l'auto consumo.

Stimolare la nascita delle comunità energetiche locali, dove le associazioni di categoria possono svolgere un ruolo di concerto alle amministrazioni locali, con il necessario coinvolgimento delle attività minori, come negozi, botteghe, ristoranti, che autonomamente difficilmente possono attivare investimenti per sostenere l'auto consumo energetico.

L'opportunità di incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici nei perimetri urbani risulta determinante in un territorio come quello della Maremma dove ampie porzioni di terreno agricolo rischiano di perdere la propria destinazione rurale andando ad ospitare parchi fotovoltaici, a causa delle caratteristiche locali: terreno in pianura, con un prezzo ad ettaro minore rispetto al resto della Toscana, ampia esposizione solare. In qualità di associazione di categoria rappresentante del settore terziario non assumiamo naturalmente una posizione ideologicamente contro verso tale prospettiva, ma propendiamo verso una soluzione di equilibrio da parte degli organi competenti nel governo del territorio.

Per quanto riguarda il **Commercio** stabile, la vocazione turistica del territorio e la liberalizzazione nel settore del commercio, hanno prodotto localmente negli ultimi anni un forte squilibrio fra negozi di vicinato e medie/grande distribuzione, basti pensare che in provincia di Grosseto la Media Distribuzione Organizzata è prima in Toscana nel rapporto mq/abitanti: ci sono infatti 715 metri quadrati ogni mille cittadini residenti, quasi 200 mq in più di Pisa, al secondo posto.

Il commercio di vicinato risulta chiaramente penalizzato in tale squilibrio, perdendo così un presidio sociale nei centri storici e quartieri dei perimetri urbani, ed ancor più nei piccoli borghi di cui è disseminata la Maremma.

- Defiscalizzazione ed incentivi per l'innovazione dei negozi di vicinato per stimolare la messa in rete del piccolo commercio stabile ed ambulante come componente fondamentale nella prossimità di servizi fondamentali per residenti e di indubbio valore aggiunto per i visitatori, in particolar modo nei progetti di accoglienza turistica diffusa, riconoscendo un ruolo strategico alle associazioni di categoria;
- agenzia territoriale per le imprese per la riqualificazione delle competenze del settore;
- piano territoriale per la rigenerazione urbana rivolto alle aree interne per la riqualificazione e riconversione delle volumetrie dismesse attraverso il coinvolgimento del commercio e le rispettive associazioni di categoria.

Per quanto concerne il **turismo** (comparto **horeca** e **ristorazione**) è palese che la Provincia di Grosseto non ha ancora espresso il massimo delle proprie potenzialità.

Rimane in primis la cenerentola del centro nord Italia per quanto riguarda le infrastrutture, con decenni di ritardo nella realizzazione sia per quanto concerne il corridoio tirrenico che la Grosseto – Fano. Non possiamo far altro che far sentire nuovamente la nostra voce per far sì che il prossimo Governo non eluda il completamento necessario.

Nel presente la necessità principale è chiaramente la destagionalizzazione dei flussi turistici e su tale prospettiva solo politiche di partnership pubblico e privato possono risultare efficaci per raggiungere il risultato sperato, uscendo dalle dichiarazioni di retorica con una serie di azioni concrete:

- definizione di un Piano di Sviluppo Turistico, alla stregua del PSR (piano di sviluppo rurale), per finanziamento a fondo perduto (totalmente o in quota parte) degli investimenti virtuosi condotti dagli imprenditori del settore secondo gli indirizzi definiti coinvolgendo enti locali ed associazioni di categoria.

Oltre le criticità datate il 'terremoto' pandemico ci ha posto improvvisamente davanti nuovi problemi, o acuitizzato tendenze negative, facciamo riferimento all'importante difficoltà di reperire personale stagionale per le attività ricettive e della ristorazione.

A seguito delle chiusure indotte per un anno dal Covid, infatti, molti ex stagionali del turismo hanno cercato altri lavori, oltre la stretta relazione al deficit prossimo venturo di lavoratori, specialmente sul nostro territorio visti i saldi demografici, e la scarsa attrattività della Provincia di Grosseto rispetto l'emigrazione nazionale e straniera:

- Riforma del reddito di cittadinanza a favore di politiche di sostegno al reddito incentivanti all'impiego stagionale, con il riconoscimento di una quota mensile maggiorata nei mesi di inattività secondo le settimane di effettiva e regolare occupazione estiva;
- agenzia nazionale per la gestione dell'immigrazione straniera che in collaborazione con le istituzioni pubbliche, associazioni di categoria e rappresentanze sindacali, sia di supporto alla gestione dei flussi migratori.

Per quanto concerne il futuro del settore, vi è un tema che in prima battuta sembra non coinvolgerlo direttamente, ma in realtà sarà a nostro parere per la Maremma il problema principale per l'immediato futuro: la siccità e la conseguente mancanza di risorsa idrica.

L'acqua oltre ad essere ovviamente fondamentale per la vita umana, diviene risorsa necessaria per le attività antropiche, con il rischio di trasformarsi in prossimo oggetto del contendere fra il settore primario, secondario e terziario.

- Limitazione negli usi domestici ad alto consumo idrico (ex: piscine private);
- incentivazione fiscale e finanziamenti a fondo perduto (totale o in quota parte) delle azioni virtuose realizzate dalle imprese, sia nell'uso della risorsa idrica che nell'innovazione delle proprie attività a favore della sostenibilità e l'indipendenza energetica;
- Piano territoriale condiviso con enti locali, associazioni di categoria ed Acquedotto del Fiora per la progettazione e realizzazione di dissalatori pubblici o consortili lungo la costa grossetana, vista la maggiore concentrazione costiera di presenze turistiche, con il dislocarsi delle strutture ricettive con maggiori capacità di accoglienza (hotel, resort, campeggi) lungo il tratto di mare da Follonica a Capalbio.